



## **RISPETTO AL PRE-COVID, L'ITALIA E' CRESCIUTA PIU' DI TUTTI I BIG DELL'UE**

Nonostante il rallentamento dell'economia registrato in questi ultimi sei mesi a seguito di una congiuntura internazionale molto difficile, il nostro Paese ha superato meglio dei suoi principali competitor europei gli effetti negativi provocati dalla crisi pandemica, dal caro energia e dalla crescita esponenziale registrata dai tassi di interesse in questo ultimo anno e mezzo. In altre parole, tra il 2019 (anno pre-Covid) e il 2023, l'Italia ha segnato una variazione del Pil del +3 per cento, contro il +2,3 della Spagna, il +1,8 della Francia e il +0,7 della Germania (vedi Graf.1).

Il turismo, la manifattura, i consumi delle famiglie, gli investimenti e l'export hanno sostenuto questa ripresa che, come dicevamo, è stata la più "brillante" tra i principali Paesi dell'Eurozona. Un trend positivo che nello scorso mese di ottobre ha spinto il tasso di occupazione a toccare il 61,8 per cento. Grazie a ciò, in Italia contiamo quasi 23,7 milioni di addetti, un record mai raggiunto in precedenza.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Nessun trionfalismo**

Certo, i problemi non mancano e le difficoltà che da decenni assillano il nostro Paese sono sempre all'ordine del giorno. Povertà, disoccupazione femminile, lavoro nero, tasse, burocrazia, evasione, inefficienza della Pubblica Amministrazione e debito pubblico sono i principali punti di debolezza che frenano da almeno 20 anni la crescita del nostro Paese. Malgrado ciò, possiamo affermare con orgoglio che da qualche anno non siamo più l'ultima ruota del carro europeo.

- **Abbiamo "anestetizzato" le crisi**

Nonostante le chiusure delle attività, i divieti alla mobilità e la contrazione dei consumi provocata dal Covid nel biennio 2020-2021; l'aumento dei costi delle bollette di luce e gas esploso nell'estate del 2022 e l'impennata dei tassi di interesse determinato dalla Banca Centrale Europea per raffreddare il tasso di inflazione che in Italia nell'ultimo trimestre dell'anno scorso ha sfiorato il 12 per cento; le misure economiche/sociali messe in campo dagli ultimi esecutivi per mitigare queste difficoltà hanno sortito l'effetto sperato. Ovvero, hanno evitato una crisi sociale e garantito una ripresa dell'economia che nessuno prevedeva. O quasi.

- **Aiuti per 270 miliardi di euro**

Ricordiamo, infatti, che tra contributi a fondo perduto, ristori, indennizzi, misure di sostegno al reddito, crediti di imposta, etc., tra il 2020 e il 2022 i governi Conte 2 e Draghi hanno messo a disposizione

delle famiglie e delle imprese ben 180 miliardi di euro. Per mitigare il caro bollette, invece, i governi Draghi e Meloni hanno erogato altri 90 miliardi di euro di aiuti. Complessivamente, quindi, sono stati stanziati oltre 270 miliardi che hanno "anestetizzato" gli effetti negativi provocati dalla pandemia e dal caro energia. Certo, non sempre questi soldi sono stati spesi bene e/o sono finiti nelle tasche di chi ne aveva più bisogno. Questo incremento della spesa, inoltre, ha contribuito ad aumentare decisamente il nostro debito pubblico che rimane tra i più alti al mondo. Tuttavia, sono risorse che abbiamo erogato per non far collassare l'economia del Paese e il risultato, in massima parte, è stato raggiunto.

- **Più veloci di tutti i big UE**

Tra i 20 paesi dell'Area dell'euro, quelli demograficamente più piccoli hanno registrato le crescite più elevate. Rispetto al periodo pre-Covid, infatti, l'Irlanda è cresciuta del 33,1 per cento, Malta del 14,4, Cipro del 14,2, la Croazia del 13,4, la Lituania dell'8,3 e la Slovenia del 7,7. Per contro, i paesi più importanti hanno registrato delle variazioni nettamente inferiori. Se, come dicevamo più sopra, l'Italia ha fatto segnare un +3 per cento, la Spagna un +2,3, la Francia un +1,8 e la Germania un modestissimo +0,7. La media europea è stata del +3,5 per cento. Nel 2023 la previsione di crescita del nostro Paese dovrebbe essere del +0,7 per cento, un dato nettamente inferiore al +2,4 stimato alla Spagna e leggermente più contenuto rispetto al +1 in capo alla Francia. La Germania, invece, con una variazione del -0,3 per cento rispetto al 2022 rimane in recessione (vedi Tab. 1).

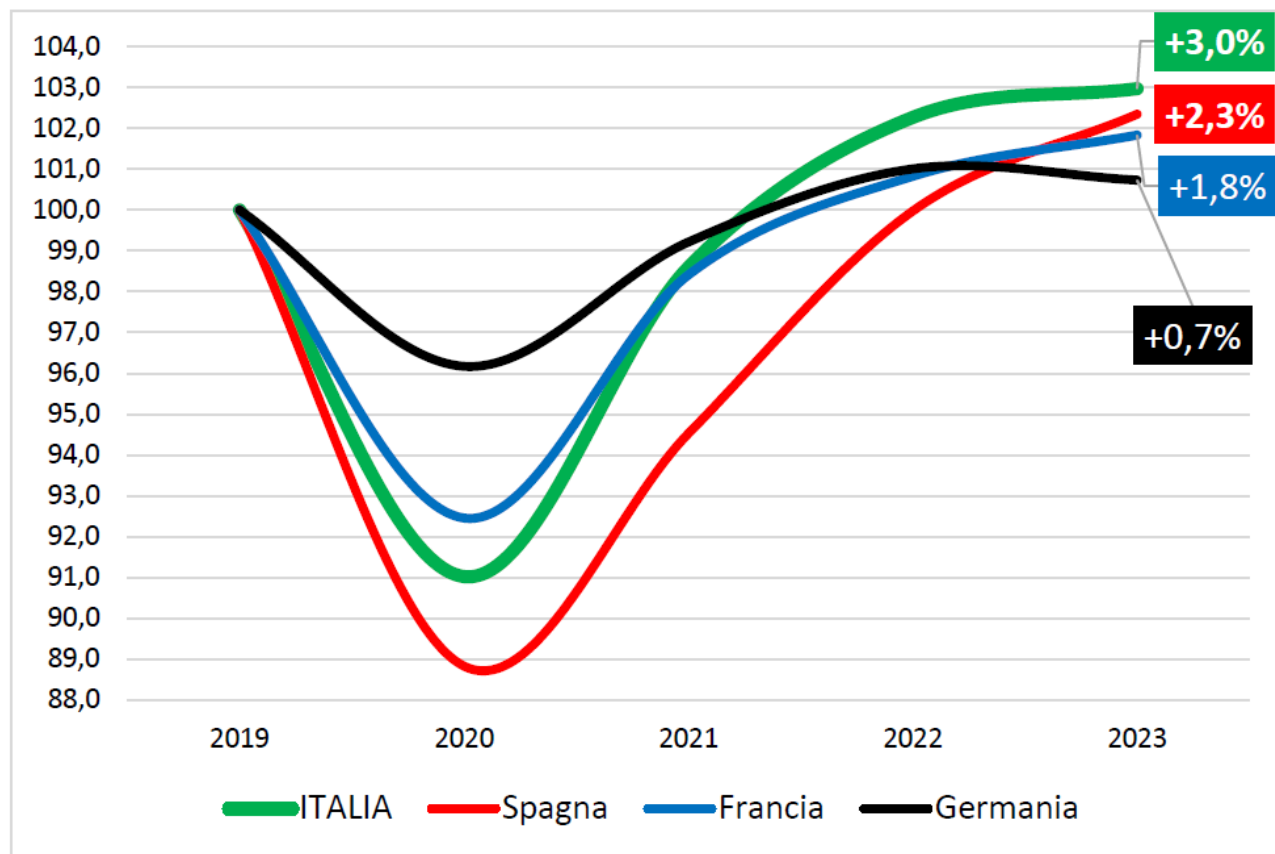
- **Dopo il Covid Lombardia ed Emilia Romagna le più resilienti**

A livello territoriale, la regione che meglio delle altre ha superato le crisi che si sono abbattute nel Paese in questi ultimi 4 anni è stata la Lombardia che, rispetto al 2019, è cresciuta del 5,3 per cento. Seguono l'Emilia Romagna con il +4,9 per cento, la Puglia con il +3,9, il Friuli Venezia Giulia con il +3,5, il Trentino Alto Adige con il +3,4 e il Veneto con il +3,3. Tra le 20 regioni presenti in Italia solo la Liguria e la Toscana non hanno ancora recuperato il terreno perso con il Covid e le crisi successive. La prima deve ancora recuperare 0,8 punti di Pil rispetto al 2019, la seconda addirittura due.

- **Quest'anno il "traino" viene da Lombardia e Veneto**

A trainare l'economia del Paese nel 2023 saranno Lombardia e Veneto. In queste due regioni il Pil è destinato a crescere dello 0,9 per cento rispetto al 2022. Seguono ad una incollatura Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lazio tutte con il +0,8 per cento. Subito dopo scorgiamo l'Emilia Romagna, la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Toscana che sono previsti e in crescita del +0,7 per cento. In coda alla graduatoria si collocano la Basilicata e le Marche che registreranno un aumento del prodotto interno lordo rispetto all'anno scorso del +0,3 per cento (vedi Tab.2).

**Graf. 1 – Nell'ultimo biennio l'Italia davanti ai big dell'euro:  
nel 2023 PIL italiano +3% rispetto al pre-Covid**  
Andamento PIL reale (anno 2019=base 100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea (previsioni del 15/11/2023)

**Tab. 1 – La crescita italiana è in linea con quella dell’Euro Zona**  
 Variazione % del PIL reale rispetto al 2019 e al 2022

<b>PAESI AREA EURO</b> rank per vantaggio % su pre-Covid (2023/2019)	<b>Var. % 2023/2019</b> (pre-Covid)	<b>Stime crescita 2023</b> (su anno 2022)
Irlanda	+33,1	-0,9
Malta	+14,4	+4,0
Cipro	+14,2	+2,2
Croazia	+13,4	+2,6
Lituania	+8,3	-0,4
Slovenia	+7,7	+1,3
Paesi Bassi	+7,1	+0,6
Lussemburgo	+7,0	-0,6
Lettonia	+6,3	-0,2
Grecia	+6,2	+2,4
Portogallo	+5,9	+2,2
Belgio	+5,8	+1,4
Slovacchia	+4,3	+1,3
<b>Area Euro</b>	<b>+3,5</b>	<b>+0,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>+3,0</b>	<b>+0,7</b>
Estonia	+2,9	-2,6
Finlandia	+2,5	+0,1
Spagna	+2,3	+2,4
Francia	+1,8	+1,0
Austria	+1,4	-0,5
Germania	+0,7	-0,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

**Tab. 2 – Il sentiero di crescita in Italia:  
nel 2023 solo 2 regioni devono ancora colmare il gap sul pre-Covid**  
Variazione % del PIL reale rispetto al 2019 e al 2022

<b>Rank per vantaggio % su pre-Covid (2023/2019)</b>	<b>Var. % 2023/2019 (pre-Covid)</b>	<b>Stime crescita 2023 (su anno 2022)</b>
Lombardia	+5,3	+0,9
Emilia-Romagna	+4,9	+0,7
Puglia	+3,9	+0,5
Friuli-Venezia Giulia	+3,5	+0,8
Trentino-Alto Adige	+3,4	+0,8
Veneto	+3,3	+0,9
Marche	+3,0	+0,3
Campania	+2,4	+0,4
Abruzzo	+2,3	+0,4
Umbria	+2,3	+0,6
Lazio	+2,3	+0,8
Basilicata	+1,8	+0,3
Sicilia	+1,8	+0,6
Piemonte	+1,6	+0,7
Sardegna	+1,6	+0,4
Calabria	+0,9	+0,4
Molise	+0,3	+0,4
Valle d'Aosta	+0,2	+0,7
Liguria	-0,8	+0,5
Toscana	-2,0	+0,7
<b>ITALIA</b>	<b>+3,0</b>	<b>+0,7</b>
Nord Est	+4,0	+0,8
Nord Ovest	+3,9	+0,8
Sud	+2,3	+0,5
Centro	+1,0	+0,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (settembre 2023) e previsioni Prometeia (ottobre 2023)